

COMUNICATO STAMPA

Settembre è il mese di sensibilizzazione alle malattie ematologiche in tutto il mondo.

Anche in Italia la campagna Make Blood Cancer Visible prende il via grazie all'impegno di Janssen
**"TUMORI DEL SANGUE, LA SIE: PIÙ CURABILI E GUARIBILI GRAZIE ALLE NUOVE
TERAPIE E' FONDAMENTALE AFFIDARSI A CENTRI DI ALTA SPECIALIZZAZIONE"**

"Sottostimati in termine di numeri, i tumori ematologici sono moltissimi e, insieme, rappresentano il 15% di tutte le neoplasie" spiega il Prof. Pane, Presidente SIE. "Grazie all'efficacia di cure studiate in funzione della biologia molecolare e del profilo farmacogenomico della malattia, oggi possono essere affrontati con più sicurezza. Medici di medicina generale e specialisti fanno rete sul territorio per garantire al paziente il migliore percorso terapeutico possibile sia in fase iniziale che avanzata della malattia. Ma l'indicazione, per raggiungere l'obiettivo, è di rivolgersi a centri di alta specialità che attuano terapie scientificamente accreditate"

Milano, 10 Settembre 2016 – Una grande e lunga battaglia quotidiana, come un incontro di Boxe. Una battaglia che oggi si può vincere. È questo il messaggio chiave della campagna mondiale di sensibilizzazione ai tumori ematologici, "Make Blood Cancer Visible", e che durerà tutto il mese di settembre. Pur essendo molto frequenti, circa il 15% della totalità, i tumori del sangue sono infatti poco conosciuti. Per aumentarne la conoscenza, è stato ideato un video – già virale – che racconta, attraverso uno incontro di Boxe, la battaglia, la lotta quotidiana, la fatica, la pazienza, ma anche la vittoria, di coloro che hanno affrontato e combattuto con successo la malattia. La campagna è visibile anche in Italia grazie all'impegno di Janssen, sia sul profilo [Facebook](#) sia sul sito www.lmcome.it dedicato ai tumori del sangue tra cui linfomi, mieloma e leucemie, la forma più nota tra i tumori del sangue. Questi tumori, che nell'insieme costituiscono il 15% di tutti i tumori umani, sono oggi più curabili grazie anche ai progressi ed alle nuove conoscenze sulle alterazioni molecolari che sono presenti a livello genomico in questi tumori che consentono di definire specifiche sottocategorie di malati, e dall'altro alla farmacogenomica, che ha aiutato a 'profilare' la terapia, definendo cioè la cura più adatta alla natura del tumore. Si apre dunque la strada verso trattamenti 'cuciti su misura' per ogni paziente, attuabili presso centri validati, accreditati e di alta specializzazione. "Certamente i tumori del sangue, come tutte le malattie, non si curano affidandosi a ciarlatani, pseudomedici, promotori di metodi 'alternativi', come dimostrato anche dalla cronaca più recente" dichiara il prof. Pane. Al centro dell'attenzione, oggi, anche la possibilità di individuarli in modo più rapido, ponendo la dovuta attenzione a sintomi come tumefazioni in aree del corpo superficiali, in sedi accessibili alla autopalpazione e quindi spesso scoperti dallo stesso paziente, che spesso sono di pertinenza linfonodale, sebbene alcuni siano semplicemente legati a stati infiammatori, febbre o infezioni ricorrenti. Meno frequente è, invece, la familiarità genetica per i tumori del sangue.

"Al primo campanello di allarme e/o a un semplice sospetto – spiega sempre il prof. **Pane**, presidente della Società Italiana di Ematologia (SIE) e Direttore della UOC in Ematologia Clinica presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Napoli "Federico II" – è utile effettuare un esame emocromocitometrico (esame completo del sangue) e rivolgersi dapprima al medico di medicina generale e, se del caso, successivamente a centri di alta specialità per un approfondimento diagnostico accurato e l'inizio di una terapia mirata.

"Ci sono alcuni tipi di patologie come le leucemie acute con andamento molto grave – continua il presidente SIE – che giungono in tempi brevi in osservazione al pronto soccorso, mentre tra gli altri tipi di neoplasie ematologiche che si manifestano in modo molto più insidioso sono molto più frequenti i casi di ritardo diagnostico. In questi casi, nonostante l'evidenza di alcune anomalie all'esame

emocromocitometrico, si osserva che tali anomalie che dovrebbero indurre ad un opportuno approfondimento

La tempestività diagnostica e terapeutica è fondamentale per garantire i migliori risultati di efficacia della cura. Sono molte le opzioni di trattamento oggi possibili: insieme alle cure più tradizionali, prevalentemente basate sull'impiego di chemioterapia, è sempre più frequente il ricorso a nuovi farmaci a bersaglio molecolare in che spesso sono combinati alla chemioterapia, comunque sempre nell'ambito di protocolli di cura già validati ed applicabili alla pratica clinica, e tali da garantire le più alte probabilità di successo".

"I tumori ematologici condividono problematiche generali analoghe ad altri settori complessi come per le malattie rare - dichiara il presidente di **UNIAMO FIMR onlus Nicola Spinelli Casacchia** - quali necessità di grandi conoscenze, attenzione crescente della ricerca nel trovare migliori cure, la competenza della rete ospedaliera di assistenza garanzia della migliore soluzione terapeutica. Perciò sosteniamo questa importante campagna di sensibilizzazione e promozione"

Dalla SIE, la Società Italiana di Ematologia, arriva una accorata raccomandazione: mai affidarsi a terapie non scientificamente approvate, tali da mettere a repentaglio l'esito della terapia. "L'Italia – aggiunge il prof. **Pane** – è all'avanguardia nella cura delle malattie ematologiche. Esiste infatti una efficiente collaborazione tra i tutti reparti di ematologia mediante delle organizzazioni che costituiscono dei veri e propri network sul territorio nazionale che propongono e controllano protocolli di trattamento e di diagnostica avanzati e molto efficienti, che sono oltretutto omogenei su tutto il territorio nazionale offrendo così le stesse probabilità del risultato terapeutico a tutti i cittadini italiani indipendentemente dalla regione in cui abitano e si curano. Oggi, infatti, non si parla più di cure standardizzate ma personalizzate sulla singola tipologia di malattia e ciò grazie agli avanzamenti scientifici che hanno consentito da un lato di tipizzare la malattia attraverso le acquisizioni sulla tipizzazione molecolare in modo da utilizzare i farmaci che vanno a colpire un preciso bersaglio molecolare, garantendo la migliore e più efficace risposta terapeutica".

Non è soltanto importante attuare terapie scientificamente approvate, ma anche allertarsi ai primi segnali di anomalia. "Fra queste – aggiunge il prof. Pane – la presenza di linfadenopatie, ovvero un ingrossamento di uno o più linfonodi superficiali, talvolta dolenti e accompagnati da una febbre ricorrente. Linfonodi che non sono comunque sempre o tutti neoplastici, legati cioè a una patologia oncologica del tessuto linfoide e/o a un tumore solido, ma la cui possibile malignità varia a seconda della sede, della dimensione, del tempo di persistenza o delle condizioni generali del paziente, ma che possono insorgere anche per stati flogistico-infiammatori o di altra natura".

Al primo sospetto di malattia neoplastica del sangue, è bene affidarsi a specialisti competenti che possono impostare percorsi terapeutici con trattamenti standardizzati e tradizionali o anche cure sperimentali a seconda dello stadio o delle caratteristiche della malattia. "Terapie che, attuate sempre nell'ambito dei protocolli approvati da AIFA, l'Agenzia Italiana del Farmaco, tutelano la vita – conclude il Presidente – senza esporla a pericoli o rischi evitabili".

Segui la campagna su:

<http://www.janssen.com/italy/>

@janssenITA

<https://www.lmcome.it/>

<https://www.facebook.com/LMCome/>